

Migliore: sorpreso, avrei votato contro Sulla riforma critiche ingiuste dall'Anm

Ordinamento penale

Sulla prescrizione raggiunto un punto di equilibrio
Intercettazioni, seguite le indicazioni delle procure

Intervista

Il sottosegretario alla Giustizia:
«Vicende distinti e distanti nessuno scambio con Lotti»

Paolo Mainiero

Gennaro Migliore, sottosegretario alla Giustizia: il senatore di Forza Italia Augusto Minzolini è stato salvato anche dai voti del Pd. Imbarazzato?

«Nel Pd non se n'è discusso.

Immagino che ci saranno state delle ragioni che hanno portato alcuni senatori a votare in quel modo. Sono un po' sorpreso ma non mi permetto di interferire, è una decisione che riguarda il libero convincimento di ognuno».

Lei come avrebbe votato?

«Mi sarei allineato alla maggioranza del gruppo».

Il Ms5 parla di scambio

Lotti-Minzolini.

«Mi sembra che le due vicende abbiano avuto genesi distinte e distanti. La vicinanza temporale è puramente casuale».

Il voto di ieri è anche un colpo alla legge Severino?

«Per alcuni suoi aspetti, la legge Severino è al vaglio della Corte Costituzionale. Finché è vigente va applicata in quanto legge dello Stato. Allo stesso tempo, è importante attendere le valutazioni della Consulta sugli aspetti ancora pendenti. In particolare, a mio giudizio, sulla equiparazione tra parlamentari e amministratori locali».

L'unico ad aver pagato è stato Berlusconi?

«Non direi. Una legge, se c'è, va

applicata».

Il Senato ha approvato la riforma del processo penale. È il miglior testo possibile?

«Si tratta di norme fondamentali per migliorare l'efficacia dell'azione penale. È una riforma attesa e importante e auspico che la Camera l'approvi in tempi rapidi».

Sulla prescrizione è stato raggiunto un punto di equilibrio?

«Ho letto le critiche dell'Anm e ho letto, sul Mattino, anche le osservazioni di segno opposto sollevate dal presidente dell'Unione Camere Penali, Beniamino Migliucci. Se si lamentano tutti e due, vuol dire che è stato raggiunto un giusto punto di equilibrio».

Ma non c'è il rischio di allungare i processi?

«La riforma concilia bene due esigenze, quella di evitare che scatti la prescrizione e quella di garantire ai processi una ragionevole durata. Inoltre, abbiamo voluto "rafforzare" reati che sono di difficile individuazione, come quelli contro la pubblica amministrazione, che possono essere scoperti con ritardo rispetto a quando sono avvenuti i fatti».

Fa molto discutere la norma che prevede l'obbligatorietà dell'avocazione da parte della Procura generale di fascicoli per i quali i pm, dopo la chiusura delle indagini, non abbiano esercitato l'azione penale o disposto l'archiviazione. I magistrati sono contrari.

«La Procura generale di Palermo ha avvocato a sé alcuni provvedimenti della Procura di Agrigento del 1998. In realtà, è già previsto che il Procuratore generale possa avocare fascicoli nel caso in cui entro un certo tempo non si sia determinato il passaggio all'azione penale o all'archiviazione. La riforma indica tempi certi per evitare che ci si ritrovi in situazioni nelle quali procedimenti penali restino aperti per dieci anni

senza che si arrivi al rinvio a giudizio o all'archiviazione».

Ma i magistrati sostengono che gli uffici scoppiaranno.

«La norma dice, giustamente, che si applica solo dopo l'entrata in vigore della legge. C'è una sorta di norma transitoria rispetto alla quale le preoccupazioni dell'Anm, mi sembrano eccessive».

I giornali di questi giorni riportano fiumi di intercettazioni. Arriverà una stretta?

«Non abbiamo fatto altro che riscrivere nella legge alcune circolari scritte da procuratori tra i più importanti, Colangelo, Pignatone e Spataro. Queste circolari prevedevano che vanno prese in esame le intercettazioni di rilevanza penale mentre le altre vanno archiviate e sono consultabili in ogni momento. Veramente non capisco la critica. O qualcuno intende difendere il diritto a pubblicare o diffondere notizie che non hanno valore penale e sono forme di delegittimazione della persona?».

La riforma disciplina anche l'uso del trojan per le intercettazioni. Se n'è fatto un abuso?

«La norma rende più efficace l'utilizzo di uno strumento importante per le indagini. Non ne farei un caso. Le tecnologie sono determinanti ma vanno disciplinate».

Le inchieste di queste settimane quanto hanno inciso sulla riforma?

«Per niente. Il testo non è stato modificato rispetto a quello uscito a settembre dalla commissione. Semmai il problema è che è stato fermo troppo tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

